

# Renzi il 'rottamatore' conquista la platea

*Lo show piace: filmati, musica e tanti autografi*

di RITA BARTOLOMEI

**FIUTA** l'aria, Matteo Renzi. Dopo l'ultimo autografo, rivolto a Simona Lembi della segreteria Pd, con quell'espressione furba che è la sua: «Siamo tranquilli? Il clima com'è, tranquillo?». Già aveva dichiarato: «Prima di fare l'asse tra Bologna e Firenze, vinciamo le elezioni». **Matteo Richetti**, presidente del consiglio regionale, il più renziano di tutti, telegenico e bellocchio come il leader dei rottamatori, fa finta di sgridarlo, «no, dai...». Renzi show, fino all'ultimo. Il sindaco di Firenze mattatore alle Scuderie, ieri pomeriggio, in duecento per ascoltare la presentazione del suo libro, «Fuori!». Piace, piace un bel po'. Sale sul palco per un breve saluto anche il candidato sindaco del centrosinistra, Virginio Merola. E parte qualche fischio dal fondo della sala, proprio in quel momento sta entrando il segretario del Pd, Raffaele Donini. «Siamo elettori di centrodestra, siamo qui per Renzi, l'altro non c'entra niente con lui», protestano i contestatori. Sono pensionati bolognesi. In effetti il confronto in diretta chiaramente 'schianta' il funzio-

nario di partito Merola, che si prende un applauso proprio timido, **Maurizio Cevenini** che lo presenta deve chiedere uno sforzo di energia. L'altro vince a man bassa in questo anticipo di derby, il classico derby dell'Appennino, Firenze-Bologna che, destino, si giocherà proprio il 15 maggio, quando si vota. Cevenini si prenota: «Sì che ci sarò, mica sono il candidato». Scambio di libri. Renzi gli scrive una dedica molto affettuosa che poi mostra ai cronisti: «Al Cev che è e che sarà sempre mio collega». «Mio collega» sottolineato. E' così: l'equivalente di Renzi è il Cev.

**IL SINDACO** di Firenze si muove sul palco come un Vendola supervitaminizzato e molleggiato. «Chiacchierata» anzi spettacolo. Ritmo e velocità. Musica, filmati e poesie. Un assolo da attore. Renzi sorride molto, guarda in volto le persone, affabula, interpreta, toscaneggia, «fermi lì, boni». A fargli da spalla i grandi del mondo, da Bob Kennedy a Obama. L'Italia, indietro, «vi rendete conto che nelle tre borse cinesi più importanti nel 2010 ci sono stati 143 miliardi di dollari di nuovi collocamenti contro il miliardo di Mi-

lano? Capite, questa è la dimensione del cambiamento».

**LO ASSEDIANO** per gli autografi. Un fan gli chiede: «Ma firmi da sindaco o da prossimo premier?». Lo incoraggiano: «Non mollare». Anche: «Non ti fare frenare da Bersani, eh». Da Ravenna una democratica: «Una dedica per un mio amico della Lega, guarda che se esci dal Pd ti segue». Lui: «Eh, no». Lei aggiunge: «Fai una dedica anche a me, che sono del Pd ma vorrei uscire». Una donna di mezza età lo blocca: «Mai votato a sinistra. Lo faccio solo per te». Lui: «Bene, così magari voti Merola». Lei: «Merola mai. Sei l'unico che mi ha fatto cambiare idea». Abbraccio finale con il candidato sindaco, «in bocca al lupo di cuore, dove vai stasera? Ah, in un quartiere». Poi Renzi chiede per la seconda volta: «Ma il terzo polo lo fa il candidato?». Un elettore gli domanda: «Ma chi è il capo dei renziani a Bologna?». Il sindaco accenna a Richetti, che però è modenese. Promette: «Tra due mesi torno, sì sì». Saluta, stringe ancora mani, corre verso la prossima presentazione. Si congeda così: «E vai!».

## MEROLA

**Il candidato sindaco Pd raccoglie qualche fischio: «Siamo del centrodestra»**

